

## ORATORIO: COMUNITÀ CHE EDUCA ALL'INTEGRAZIONE FEDE-VITA

### 1. Già e non ancora: tra storia e attualità nel “caleidoscopio” dei cambiamenti

Nella parola *Oratorio* sono contenute esperienze diverse e successive:  
San Carlo Borromeo, Card. Federico e le Scuole della Dottrina Cristiana  
San Filippo Neri  
San Giovanni Bosco  
don Allievi, don Bianchi, i vescovi Ferrari, Schuster, Montini ... fino ad oggi.

Denominatore comune attraverso le generazioni: la ricerca e la istituzione di efficacia educativa permanente nella comunità cristiana, attraverso “lo stretto abbinamento tra catechesi e intrattenimento, con spiccato carattere interclassista e accostamento di grandi masse”.

Una tradizione che si rinnova: oggi nella situazione di nuova evangelizzazione

- dove la Parrocchia interpreta la sua missione di universale accesso al “divenire cristiani” (Iniziazione cristiana e “religione civile”...)
- dove l'Oratorio (anche non parrocchiale) è uno strumento, non l'unico, di pastorale giovanile, più adatto a bambini (con genitori), ragazzi e adolescenti che non ai giovani, irriducibili “migranti” tra le varie esperienze e appartenenze
- in dialogo con le espressioni di un rinnovato interesse sociale per l'Oratorio

Alcune sfide:

- degiovanilizzazione; declericalizzazione
- nuove povertà minorili
- popolarità e identità; esperienza spirituale e sociale; aggregazione e dispersione; relazioni significative e modelli praticabili; gratuità e impegno; adulti credibili e protagonismo giovanile...

*“Educare” nella comunità - prima, dentro e oltre l'emergenza - è un “mistero” di fede e di passione educativa, all'incrocio tra chiesa, casa, scuola e strada.*

### 2. Oratorio: progetto e “sogno”

*“Strumento privilegiato e prioritario con cui svolgere l'impegno educativo della parrocchia nei confronti di tutta la popolazione giovanile è l'oratorio. Esso “è una comunità che educa all'integrazione fede-vita, grazie al servizio di una comunità di educatori, in comunione di responsabilità e di collaborazione con tutti gli adulti. Il metodo dell'O. (o il suo stile) è quello dell'animazione, che consiste nel chiamare i ragazzi a partecipare a proposte educative che partono dai loro interessi e dai loro bisogni”.*

*La parrocchia non può esimersi dal promuovere e organizzare l'oratorio e raccordare l'opera svolta in esso con quella esercitata da associazioni, gruppi e movimenti. L'oratorio, infatti, ricerca ed accoglie ogni fanciullo, ragazzo, adolescente o giovane che vive nell'ambito della parrocchia, mentre l'adesione ad associazioni, gruppi e movimenti riguarda solo una parte della popolazione giovanile che ne accetta le modalità ed i cammini”.*

(Diocesi di Milano, SINODO 47°, Cost. 218)

## 2.1 Chi

- l'intera comunità cristiana, ai vari livelli, fedele alla sua "maternità": *tutti, molti, alcuni*: collaboratori, animatori, *educatori*, responsabili

"...l'Oratorio non esiste solo nella sua visibile struttura edilizia, più o meno ampia e dotata, ma che nasce, cresce e si mantiene grazie al continuo impegno dei numerosi volontari che lo animano. Bambini, ragazzi e adolescenti ci sono ovunque, ma non si trovano dappertutto persone disposte a spendere tempo, fatica, intelligenza, competenza e, soprattutto, passione educativa per affiancare le famiglie nell'educazione umana e cristiana dei figli.

Nelle parrocchie della Diocesi trovo continuamente tantissime *figure educative splendide e generose*, spesso nascoste o poco gratificate, preoccupate sinceramente e sopra ogni altra cosa del vero bene dei ragazzi, anche quando questi sembrano corrispondere poco ai loro sforzi e non trovano molte alleanze nella società e nelle abitudini di vita che vanno sempre più diffondendosi.

*A tutti gli educatori sento il bisogno di dire il mio "grazie"!* Grazie a nome di tutta la Chiesa ambrosiana per l'importante missione che sostenete! L'impegno profuso da moltissimi educatori negli Oratori contribuisce a fare delle nostre parrocchie dei centri spirituali, educativi e aggregativi davvero vivi, centri vitalizzanti per il tessuto sociale nel quale si trovano e centri vivaci per gli ideali e gli stimoli che sanno trasmettere alla stessa comunità ecclesiale.

A tutti i protagonisti di questo dono che è l'Oratorio oggi nella nostra Chiesa dedico e ripropongo volentieri le parole del mio caro predecessore, il Cardinale Carlo Maria Martini, che in un Messaggio per la Festa di apertura degli Oratori aveva ben tratteggiato il profilo, esigente ma affascinante, di chi anima la vita dell'Oratorio:

"Nei nostri Oratori c'è bisogno di uomini e donne, più o meno giovani, che siano per i ragazzi *veri amici* e cioè veri modelli di vita; che siano *educatori semplici e concreti, normali, lieti e costanti*, che siano soprattutto *innamorati di Gesù Cristo!*".

In voi e attraverso di voi vedo tante persone così e sono certo che ancora tante altre il Signore susciterà nelle nostre comunità cristiane, persone che non smetteranno mai di lasciarsi affascinare da Gesù e di volerlo mostrare, con l'annuncio gioioso e con la testimonianza coerente, come la più forte e la più felice proposta di vita per le giovani generazioni". (D.Tettamanzi)

- tutti i destinatari, ragazzi (e genitori), adolescenti e giovani protagonisti a varie condizioni e livelli: per età, per condizioni di vita, per il rapporto con la comunità

## 2.2 Che cosa

"Bravi cristiani e onesti cittadini": educazione globale attraverso *cammini comunitari e individuali*, diversificati e progressivi: catechesi, liturgia, gioco, servizio, cultura, sport, tempo libero, comunicazione...

## 2.3 Come

Insieme, con uno *stile*, e alcuni *strumenti*:

- l'animazione ("amate i giovani nelle cose che essi amano")
- il Progetto Educativo dell'Oratorio
- il Consiglio dell'Oratorio, il CPP, gli Organismi diocesani...

"Tutti sentiamo necessario non affidarci all'improvvisazione, soprattutto quando si tratta di accompagnare in modo sapiente ed efficace la crescita delle nuove generazioni.

Del resto ognuno di voi ha già assistito all'intento ingenuo e fallimentare di realizzare un'impresa educativa inseguendo di volta in volta le urgenze o le esigenze più immediate, confidando nell'apparente successo di un'iniziativa apprezzata, senza però preoccuparsi di precisare le mete di un'autentica maturazione personale e di indicare i percorsi, gli strumenti e le tappe per raggiungerle.

Quando poi ad educare non è solo un soggetto ma l'intera comunità locale nelle sue varie e articolate espressioni con interventi distinti ma convergenti nei riguardi di destinatari molto diversificati e con punti di partenza e di arrivo non omogenei, ricorrendo a molteplici attività che si sviluppano in momenti diversi e con l'apporto di varie competenze... allora è scontata la *necessità di un vero e proprio progetto per educare in Oratorio!* Scontata la necessità, ma non scontata la riuscita. E più ancora non scontato che il *"progettare" diventi una mentalità comune*, diffusa tra tutte le figure educative e più praticata che non professata solo a parole.

Tra le molte luci di questi quattro anni sull'itinerario denominato "Oratorio oggi e domani" ho visto strisciare anche *un'ombra sottile*: è quella che inghiotte la buona volontà di affrontare e superare una certa situazione dentro i meccanismi inceppati della delega data a pochi responsabili, o della non chiara e ambigua comunicazione degli obiettivi, o della sfiducia di fronte ai tempi lunghi, o del mancato coordinamento e affiatamento tra le componenti diverse dell'Oratorio... Insomma, ho assistito talvolta alla *rinuncia a un interessante progetto*, riguardante ad esempio gli adolescenti, perché all'entusiasmo delle idee giuste non è seguita la capacità dei passi giusti, operativi, consequenziali e progressivi.

Chiedo allora ai responsabili degli Oratori e in particolare a chi con loro è disposto a coinvolgersi sempre più direttamente nella regia educativa di saper spendere maggiore tempo e nuove energie per *apprendere meglio la "grammatica" della mentalità progettuale*, esercitandosi con umiltà, pazienza e coraggio sui "fondamentali" che renderanno più sciolto il procedere dell'Oratorio intero secondo itinerari e progetti indovinati e innovativi. "Educare progettando" nel momento storico che stiamo vivendo significa che anche gli Oratori del domani dovranno *essere coinvolti nella "nuova strategia pastorale"* avviata per tutta la Diocesi il Giovedì santo 2006 con nuove forme di "pastorale di insieme", attraverso sia il costituirsi delle Comunità pastorali, sia il consolidarsi delle Unità pastorali.

In determinati territori e realtà omogenee e a certe condizioni anche il prezioso servizio educativo dell'Oratorio deve iniziare ad articolarsi con un *progetto condiviso da più parrocchie insieme*, anche se necessariamente sarà ripartito in sedi diverse, con varie responsabilità e conservando differenti attività anche in rapporto all'età dei destinatari.

Molto fruttuosa potrà essere la *progettazione partecipata riguardante la formazione* alle specifiche figure educative degli Oratori. Così pure potrà svilupparsi una *sussidiarietà feconda tra Oratori limitrofi* per le preziose attività estive o per forme più intense di formazione, di esperienze spirituali e di vita comunitaria rivolte agli adolescenti.

Senza dimenticare che anche per tutti i responsabili e gli educatori degli Oratori vale quanto continuo a ribadire agli operatori pastorali nei decanati: *non basta rinnovare e cambiare le strutture pastorali* per accogliere il "vino nuovo" della missione evangelizzatrice che il Signore chiede oggi alla nostra Chiesa; *occorre una* più profonda, personale e comunitaria *conversione pastorale* che ci renda umili, liberi e forti nell'accettare i cambiamenti necessari e nel contribuire a produrli.

E ancora: non potremo gustare questo "vino nuovo" se non con il coraggio sapiente di mutare anche i nostri otri, ossia le nostre strutture pastorali ed educative tradizionali: queste, se chiedono di non essere abbandonate, chiedono però di essere portate a quel rinnovamento che è necessario per affrontare le nuove sfide della storia". (D. Tettamanzi)

## 2.4 Dove

ambienti, strutture, amministrazione...

## 2.5 Quando

i tempi dell'Oratorio e l'Oratorio Estivo

### 3. Cinque “frontiere” di futuro

- Comunione e *regia educativa*. Fare e pensare insieme.
- Parrocchia e *genitori*. “... li avrete sempre con voi...”.
- Benedetti *adolescenti!* Sfide, traguardi e partenze.
- Anima del *territorio*. Per oratori in rete.
- Cultura, *comunicazione*, linguaggi. “Dire” Oratorio.

### NON SOLO ORATORIO: GRUPPI DI RIFERIMENTO E SPAZI INFORMALI

- Oltre la parrocchia: *PG della Diocesi* e *nella Diocesi* (unità pastorali, decanato, momenti diocesani; associazioni, gruppi, movimenti; volontariato; centri spirituali e di animazione missionaria, sociale, culturale...).
- *Comunità giovanili “a tempo”*: progetto (cfr. Pagani e ODL) ed esperienze.
- Il *territorio*, interpretato come risorsa educativa.
- La “*vita parallela*” dei giovani.
- *Adulti* che camminano *con i giovani* nella quotidianità.
- Giovani cristiani in “*tirocinio di testimonianza*” negli ambienti vitali.
- Un po' di *pastorale d'ambiente*.
- Qualche *nuova figura educativa* ad hoc. Eventuali apporti professionali.
- *In rete* con soggetti educativi.
- Le *occasioni* e le *soglie*.
- Educativa di strada e oratorio, diversi *in un progetto condiviso*.

*Gratuità* della presenza: camminare *con* i giovani viene prima ed è più importante che aspettare di capire tutto di loro (cfr. Lc 24, 13ss).

Come don Bosco:

*l'incontro con Bartolomeo*: iniziare

*i giovani carcerati*: con gradualità e dignità

*la veste più robusta*: non da soli

*il “miracolo” dei muratorini*: ragazzi protagonisti